

Kaddumi evita di ricevere i parenti dei giornalisti scomparsi in Libano

ROMA - I rapporti tra l'Italia e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) non hanno fatto registrare sostanziali passi in avanti, anche se da parte palestinese c'era la speranza di ottenere qualche risultato più concreto sulla via del pieno riconoscimento dell'OLP. Questa, in sintesi, l'analisi che Faruk Kaddumi ha compiuto della sua visita a Roma.

Kaddumi ha risposto ad una serie di quesiti specifici.

Incontro con Il Papa:

"Era prevista un'udienza e attendevamo un segnale che non è giunto; sembra che la Santa Sede intenda rimandare la visita a data da destinarsi".

OLP e Brigate Rosse:

"Nell'incontro con Il ministro dell'interno Rognoni (e qui Kaddumi ha svelato una parentesi fino a ieri sconosciuta della sua visita di lavoro, ndr) ci è stato assicurato che non sono stati riscontrati legami di nessun tipo tra gruppi terroristici e forze palestinesi e le confessioni dei cosiddetti "pentiti" sono sempre state generiche sul contatti per il rifornimento di armi e munizioni: mai un nome. E' invece da un'altra parte che va ricercato il terrorismo, una lunga mano che è arrivata fino a Roma per uccidere il nostro compagno e amico Abu Sharar".

Alla fine dell'incontro con i giornalisti Kaddumi ha così risposto alle domande che riguardavano davano Graziella De Palo e Italo Toni, i due italiani scomparsi nel Libano mentre erano ospiti di Arafat e dell'OLP: "Le indagini continuano perché I due giovani erano amici della causa palestinese anche se l'OLP non è responsabile della sicurezza del Libano perché altre forze lo sono". Invano la madre, il padre e il fratello di Graziella De Palo hanno cercato di parlargli di persona: il "moderatore" italiano della conferenza stampa si è giustificato dicendo che Kaddumi aveva già detto tutto.

Corriere della Sera, 20 03 1982